Il traffico scoperto dalla Finanza per un curioso caso di omonimia

Corriere postale esportava miliardi A giudizio a Milano seicento persone

Tra gli incriminati l'attrice Rosanna Schiaffino - Un'agenzia di Roma raccoglieva le somme da depositare in Svizzera e le affidava all'impiegato-navetta - Ma un bel giorno un ignaro cittadino si trovò in mano 200 milioni...

MILANO — Rinviati a giudizio in seicento a causa di un'omonimia. Nella lunga lista, che coinvolge persone di mezza Italia, c'è anche l'attrice Rosanna Schiaffino insieme a un tal Roberto Calvi (è escluso che sia quello del Banco Ambrosiano), beccato per un'inezia di 9 milioni. Alcuni di loro dovranno rispondere di mancata denuncia e omesso rientro di capitali dall'estero; altri di esportazione clandestina di valuta. In un anno, fra il 1975 ed il marzo del '76, hanno esportato in Svizzera qualcosa come trenta miliardi di lire pari, oggi, ad oltre 100 miliardi. Come? Con una trovata ingegnosa, fallita improvvisamente per un banale scherzo della sorte.

La base dell'organizzazione era a Roma, dietro il paravento neanche troppo opaco dell'agenzia d'affari «Argenti». I suoi titolari, Renato Bortolotti e Gianfranco Pilella — morto qualche tempo fa —, avevano due luogotenenti e una specie di corrispondente a Milano, infiltrato negli organici delle Poste. I primi rispondono ai nomi di Maria Teresa Tornadù e Fausto Barigalli; il «milanese» a quello di Giuseppe Ippolito. È sul suo nome che si gioca tutta la vicenda. L'agenzia «Argenti», infatti, provvedeva a rastrellare i soldi che gli interessati, residenti a Roma, Milano, Torino, Livorno, Udine ed in varie altre città della Sicilia, della Puglia e della Calabria, intendevano esportare in Svizzera saltando i controlli dello Stato. Bortolotti e Pilella non si formalizzavano: accettavano qualsiasi somma in contante, titoli di credito e divise estere. Una volta raccolto il gruzzolo, lo raccoglievano in buste che venivano spedite, sigillate, all'interno di plichi più capaci intestati a Giuseppe Ippolito, titolare di una casella postale nel capoluogo lombardo.

Il compito del «postino» era facile e, insieme, essenziale. Giuseppe Ippolito, infatti, faceva servizio sui treni internazionali, a bordo del vagone postale. Prelevata dalla sua cassetta riservata la busta in arrivo da Roma, gettava via il primo incarto e metteva il secondo nella sua borsa per portarlo a destinazione: Banca Solari e Blume di Lugano, c'era scritto a chiare lettere. Ippolito, secondo quanto hanno scoperto gli inquirenti, per ogni viaggio riceveva un onorario di trecentomila lire. Mica uno scherzo, nel '75, per un dipendente postale. E di viaggi Ippolito ne deve aver fatti parecchi, visto il numero di clienti che la Guardia di Finanza, al termine di lunghe indagini, è riuscita ad individuare.

A giudicare dal rinvio a giudizio che il sostituto procuratore Alfonso Marra ha firmato, la rete di esportatori clandestini era particolarmente fedele all'agenzia romana: sessanta persone compaiono nell'elenco per aver fatto portare oltre confine somme superiori ai cento milioni; una decina ha spedito uno o due miliardi a testa. In media, ciascuno di questi personaggi ha inviato dai dieci ai cinquanta milioni. Rosanna Schiaffino, che all'epoca non aveva ancora sposato l'industriale Giorgio Falck, è coinvolta per una somma relativamente basse, 15 milioni e mezzo di lire.

Rosanna Schiaffino

Come è stata scoperta la spericolata catena di Sant'Antonio? Per un caso. Un giorno, infatti, la busta spedita da Roma, invece di finire nella casella postale intestata a Giuseppe Ippolito-dipendente delle Poste, viene infilata nella casella postale di Giuseppe Ippolito-dipendente di un'agenzia di assicurazioni. La fantasia della storia, evidentemente, non ha confini. Sì, perché l'onesto signor Giuseppe Ippolito, aperta la prima busta con il suo nome gettata un'occhiata al contenuto della seconda, superato un mezzo svenimento che gli deve essere venuto trovandosi per le mani duecento milioni piovuti da chissà dove, cos'ha fatto? Ha denunciato il fatto consegnando prontamente alle autorità l'ingente somma.

Il resto è storia da Sherlock Holmes: gli elementi a disposizione degli inquirenti erano ben pochi. Quando il secondo Giuseppe Ippolito fa la sua denuncia, il 1975 sta per finire. I primi due mesi dell'anno successivo sono interamente occupati dalle indagini. Finalmente la Guardia di Finanza di Roma, intorno alla primavera, riesce a risalire all'agenzia «Argenti», dove viene sequestrato tantissimo materiale. Ma non è finita: i nomi, i numeri di telefono e gli indirizzi scritti su quelle carte sono registrati in codice. Trovata la chiave, inizia il lungo lavoro di ricostruzione che, circa un anno e mezzo fa, porta l'intero malloppo sulla scrivania del giudice milanese Alfonso Marra. Il suo ufficio viene invaso da una montagna di documenti. Letti i quali, il magistrato compila la propria ordinanza di rinvio a giudizio. Quasi un elenco telefonico. Il processo si farà in tronconi diversi. Sul banco degli imputati, fra gli altri, i romani Mantello Mandel George e suo fratello Heinrich (4 miliardi e 900 milioni a testa); Armando Ballato, 3 miliardi; Annamaria Scortecagna, 1 miliardo e 200; Francesco Leonida Fasciani, 1 miliardo e 300; Pompeo Campello, 1 miliardo e 200. All'appello dovranno rispondere anche diversi nobili romani.

Fabio Zanchi

Galasso (CSM) ha deposto a Caltanissetta

«Chinnici era solo, ed ora ecco anche per i suoi eredi un muro di gomma»

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA — Chinnici, poco prima di morire ci aveva ripensato: era tornato sulla sua originaria idea di chiedere un trasferimento a Torino, al posto del procuratore della Repubblica, Bruno Caccia, trucidato nel luglio scorso. «Ho parlato coi miei collaboratori dell'Ufficio Istruzione. Li ho riuniti a casa mia e siamo rimasti d'accordo che il nostro lavoro d'équipe deve proseguire. Semmai punto ad un altro incarico di responsabilità, ma sempre nella frontiera di Palermo».

Il consigliere istruttore confidò la sua intenzione di restare a Palermo ad un componente il Consiglio Superiore della Magistratura, Alfredo Galasso, che ieri ha deposto davanti alla Corte d'Assise di Caltanissetta, offrendo uno spaccato della situazione di grave isolamento nel quale il giudice operava, e che caratterizza tuttora — ha aggiunto Galasso conversando coi giornalisti — l'opera dei suoi collaboratori ed eredi, i giudici dell'Ufficio Istruzione, l'ufficio di punta della lotta giudiziaria contro la mafia.

L'esponente del CSM ha riferito pure alla Corte un orientamento ormai maturato da Chinnici: «C'è un filo comune, tra i grandi delitti, mi ripeteva sempre più spesso Chinnici — ha detto Galasso —, mi diceva sempre negli ultimi tempi che questa sua intuizione veniva corroborata ogni giorno dai risultati di nuove indagini. In particolare l'interesse di Chinnici s'era appuntato sui delitti Mattarella e La Torre. Essi — mi diceva — vennero disposti certamente a "livello" più alto, quello nel quale — il magistrato insisteva — si congiungono gli interessi di potentati politici nazionali e regionali, di gruppi affaristici e di singoli capimafia».

Presidente Meli: «Le parlò mai degli esattori Salvo? Le disse per caso che intendeva spiccare contro di loro mandati di cattura?».

Galasso: «Tra noi non si parlava dei risultati delle indagini in corso, il consigliere istruttore non mi informava dei singoli processi. Però, spesso nominava i Salvo, parlandone come di una potente famiglia di affaristi siciliani, che aveva costruito un vero impero, grazie a cospicui collegamenti politici regionali e nazionali».

Galasso ha confermato pure il contenuto delle dichiarazioni già rese in istruttoria, riguardo agli scarsi aiuti ricevuti da Chinnici nella sua battaglia. «Un vero e proprio isolamento, di cui il giudice sovente si lamentava», ha ribadito Galasso.

Ma l'isolamento rimane. Galasso ha aggiunto: «Purtroppo devo rilevare con molto sgomento che ancor oggi l'Ufficio Istruzione di Palermo segue la stessa sorte. All'indomani della strage ci si aspettava da parte degli uffici giudiziari di Palermo uno scatto d'orgoglio, che si traducesse in una risposta collettiva, in un costante impegno antimafia». Questo scatto — ha detto Galasso, conversando coi cronisti a margine dell'udienza — non c'è stato.

«Ho l'impressione, anzi, che attorno all'Ufficio Istruzione sia stato eretto una sorta di muro di gomma, i giudici sono oberati di lavoro e di rischi. A Palermo, attorno agli eredi di Chinnici, isolamento, indifferenza, se non qualche volta persino fastidio. La responsabilità maggiore compete ai capi degli uffici».

All'udienza di ieri ha presenziato anche, dopo una lunga assenza, l'imputato libanese Ghassan Bou Chebel. Ha riconosciuto con qualche dubbio in alcune «segnaletiche» contenute in album recentemente pervenuto da Palermo alla Corte, altri gregari di mafia coinvolti nella strage. «Questi sono Maurizio e Michele», ha detto il libanese. «E questo è Gino». Fecero da tramite tra i palermitani Rabito e Sacarpisi e Chebel per la ricerca degli esplosivi M.

v. va.

Elezioni in un paese del Foggiano La DC perde il 9%, avanza il PSI

BARI — Elezioni amministrative a Troia, centro di circa 8 mila abitanti in provincia di Foggia. Le precedenti elezioni si erano tenute nel 1980. Alla consultazione elettorale si è arrivati dopo la crisi della giunta di centrosinistra. Dalle urne è uscita la netta sconfitta della Democrazia Cristiana che passa dal 40,9% al 31,43%, perdendo 3 seggi ed arrivando a 7. Avanza invece il Partito Socialista che passa dal 10,7% del 1980 al 19,43% Mantiene le proprie posizioni il Partito Comunista, che aveva il 26,5% nel 1980, ha il 26,2% oggi. Avanza anche una lista locale (Unità di base), di sinistra a cui avevano aderito anche rappresentanti di organizzazioni cattoliche di base. Conquista due seggi e arriva al 10,23%. Il partito socialdemocratico mantiene il suo unico seggio e passa dal 6,4% al 7,9%.

Da Perugia torna a Roma l'inchiesta sui soldi di Calvi all'avv. Vitalone

ROMA — Il tribunale di Perugia ha dichiarato la propria incompetenza territoriale a giudicare, per l'accusa di millantato credito, l'avvocato Wilfredo Vitalone, che fu incriminato per questo reato nell'ambito dell'inchiesta sull'attività di Roberto Calvi. Il nome dell'avvocato Vitalone (fratello del senatore dc Claudio) era emerso più volte nel quadro delle indagini su Calvi e Carboni. Gli atti riguardanti Vitalone erano stati rimessi, come è noto, a Perugia nella convinzione che il legale e difensore di Gelli avesse millantato credito nei riguardi di magistrati della capitale impegnati nelle indagini sul presidente del vecchio Banco Ambrosiano facendosi consegnare 3 miliardi da Calvi. Ieri, in occasione della prima udienza del processo, gli avvocati Vinicio De Matteis e Maurizio Di Pietropaolo hanno sollevato un'eccezione di incompetenza territoriale, sostenendo che dall'inchiesta svolta a Perugia contro Vitalone non era emerso che egli avesse millantato credito presso magistrati romani. La tesi è stata accolta dai giudici del tribunale, i quali hanno disposto la restituzione degli atti alla magistratura della capitale.

«Toto nero» anche a Grosseto si scommetteva in un bar

GROSSETO — Anche a Grosseto esiste una organizzazione, collegata a Roma e ad altre città italiane, dedita alle scommesse clandestine sulle partite di calcio dei campionati di serie A, B,C. A scoprirla è stata la squadra mobile del capoluogo maremmano. Il «centro» delle scommesse era un bar gestito dal capo dell'organizzazione.

Precari digiunano all'USL di Cagliari: saranno licenziati

CAGLIARI — I 43 lavoratori precari della unità sanitaria locale. 21 di Cagliari, che stanno attuando da una settimana lo sciopero della fame all'interno degli uffici del comitato di gestione dell'USL in difesa del posto di lavoro, dovranno essere licenziati dopo due anni di lavoro. Il Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali ha infatti bocciato, per la seconda volta, la delibera con cui l'Unità sanitaria ne aveva deciso l'assunzione a tempo determinato. Conseguenza immediata della seconda pronuncia del Comitato di controllo è stato il licenziamento non solo dei 43 precari in lotta ma anche di altri 13 lavoratori, con rapporto di lavoro a tempo determinato, che si trovano nella stessa situazione.

Il partito

Convocazione

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 18 alle 9,30.

Seminario e corso all'Istituto Togliatti

2-5 maggio si terrà presso l'Istituto Palmiro Togliatti con inizio alle ore 16 un seminario su «La stagione dei congressi: una riflessione sullo sviluppo della lotta politica oggi in Italia». Il programma: la linea politica della Democrazia cristiana dopo il suo recente congresso (Chiarante); le tesi congressuali del partito socialista (Natta); Partito, istituzioni e società nella strategia democristiana (Tronti); Ruolo del partito e proposte di autoriforma del PSI (Pasquino); Le posizioni congressuali dei partiti laici intermedi (Calderola); I risultati dei lavori congressuali del Partito di unità proletaria e di Democrazia proletaria (Morgia).

• • •

7-9 maggio si terrà sempre presso l'Istituto Palmiro Togliatti un breve corso sugli aspetti della questione criminale oggi in Italia: lunedì 7 ore 10 la questione criminale oggi in Italia (Violante); Ruolo e istituzioni della magistratura e delle forze dell'ordine nella lotta contro la criminalità (Neppi Modona); Criminalità, poteri occulti e forze politiche (Bellocchio); Poteri criminali e risposta dello stato (Alinovi); Ruolo del traffico della droga nell'espansione della criminalità (Cancrini); La criminalità organizzata e i suoi insediamenti sociali (Ottaviano); Le organizzazioni criminali e le attività economiche (Ciofi). Tavola rotonda, presiede Morgia, partecipano Bassolino, Forleo, F.Luberti, Ottaviano, Salvi.

La Calabria ha partecipato compatta alla prima «giornata popolare» contro la criminalità

Istituzioni, giovani e Chiesa: «No alla mafia»

Magistrati, vescovi, uomini politici presenti ai consigli comunali e provinciali di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza - Migliaia di ragazzi a Gioia Tauro, «cuore» del potere mafioso - Un confronto al di fuori di formalismi e genericità

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Contro la mafia sono scese in campo le istituzioni. Ieri, per la prima volta, una singolare «giornata popolare antimafia» indetta dal consiglio regionale ha consentito infatti, che in Calabria istituzioni, forze politiche e sociali discutessero del problema in decine e decine di riunioni formali e solenni ma anche in assemblee aperte svoltesi contemporaneamente da Castrovillari a Reggio Calabria. Le presenze in questa prima giornata popolare antimafia sono state le più varie: magistrati, vescovi, giovani, uomini politici a discutere nei consigli comunali e provinciali dei tre capoluoghi, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria e di altri centri assieme ai rappresentanti istituzionali. Fra tutti, in primo linea, il mondo della chiesa nei suoi livelli più alti. Alla riunione del consiglio comunale di Catanzaro — conclusa dal presidente della assemblea regionale, il democristiano Galati — ha partecipato il vescovo del capoluogo calabrese, monsignor Antonio Cantisani. Alla riunione del consiglio provinciale di Cosenza l'arcivescovo della città Dino Trabaldini, a quella di Palmi il cappellano del supercarcere Don Silvio Mesiti e in numerosi centri della regione parroci, uomini del mondo cattolico hanno confermato le coraggiose posizioni che da anni la conferenza episcopale calabrese va esprimendo sul fenomeno mafioso in Calabria.

Poi i giovani, accorsi a centinaia nella assemblea popolare di Palmi, nella piana di Gioia Tauro, nel cuore cioè del potere mafioso. E altre presenze significative sono state — ancora — quelle dei magistrati, i quali già nella conferenza regionale sulla mafia del dicembre scorso sierano segnalati per lucidità e coraggio nell'analisi sui caratteri nuovi della 'ndrangheta e che ieri hanno confermato puntualmente tutto ciò. Insomma un utile momento di discussione per mobilitare le coscienze, rilanciare l'allarme sulla gravità del fenomeno mafioso in Calabria proprio nel momento in cui i comuni sono nel mirino dell'attacco mafioso con attentati e intimidazioni a ripetizione. Il rischio di un unanimismo di facciata dietro cui potessero nascondersi tutti e tutto è stato sventato dai dibattiti e dalle discussioni svoltesi nei consigli comunali, spesso al di fuori di formalismi e genericità. E così a Catanzaro il segretario regionale comunista il consigliere comunale Franco Politano, ha messo in guardia: «Nessuno — ha detto Politano — può pensare che la giornata di oggi possa rappresentare un alibi, soprattutto per quelle forze che con il loro modo di governare hanno alimentato il fenomeno mafioso, con il degrado e il collasso delle istituzioni democratiche a partire dalla Regione». Gli ha fatto eco monsignor Campitani il quale ribadendo l'impegno della chiesa nella lotta alla mafia ha richiamato la necessità di una autentica «trasparenza delle istituzioni».

A Palmi — nel dibattito più riuscito della giornata — i giovani sono stati invece gli autentici protagonisti al di là della stessa ufficialità. Ragazzi, e soprattutto ragazze, degli istituti medi superiori di tuttala piana di Gioia hanno posto domande e interrogativi scottanti: «Per combattere la mafia — ha detto una ragazza di Palmi — bisogna cambiare le istituzioni».

«E che fanno i comuni e la Regione — ha incalzato un altro — per proteggere i giovani dalla droga?». Sempre a Palmi poi alcuni professori hanno richiamato la necessità di un intervento del mondo della scuola nella lotta alla mafia sottoscrivendo un preciso documento di critica alle autorità scolastiche mentre il vicepresidente del consiglio regionale, il compagno Quirino Ledda, ha parlato di «bonifica delle istituzioni». Il procuratore capo della Repubblica di Palmi, Giuseppe Tuccio, ha invece ricordato il sacrificio del compagno Beppe Valarioti, il giovane segretario della sezione comunista di Rosarno ucciso dalla mafia, come uno degli esempi concreti di impgno coerente e serio finoal sacrificio per denunciare il predominio della 'ndrangheta. Tra i magistrati intervenuti nelle varie riunioni c'è stato anche il presidente della sezione reggina della associazione nazionale magistrati, Giovanni Montera, che ha parlato nel consiglio comunale di Reggio Calabria dove è stata proposta anche la costituzione di un comitato permanente antimafia. Insomma un dibattito a più voci spesso anche diverse. Il problema — come ha sottolineato Politano — ora «non è più quello delle parole ma delle coerenze e del concreto modo di atteggiarsi nel governo dei comuni e della Regione, nel modo di gestire la spesa pubblica» e di guardare alla giornata di ieri come «ad un importante momento unificante» — così ha concluso alla assemblea di Palmi il compagno Ledda — attorno ad uno dei fondamentali problemi dell'emergenza calabrese quale quello della mafia evitando confusioni e ammucchiate, unità fittizie e unanimisti dell'ultim'ora».

Filippo Veltri

Docenti precari pronta la legge DC divisa PCI contrario

ROMA — La commissione istruzione della Camera ha proseguito per tutta la notte l'esame della legge sui docenti precari. L'approvazione sembra vicinissima, ma se la legge resterà così come l'ha inviata la commissione Bilancio, riceverà sicuramente il voto contrario dei comunisti. In un progetto già discutibile, la commissione Bilancio ha infatti imposto il taglio di ogni articolo che parlasse di ampliamento degli organici e ha limitato ogni immissione in ruolo (compresi i supplenti '81-'82) alla riserva del 50% dei posti nei concorsi. Eppure anche questa versione ha scatenato una rissa in casa dc: alcuni deputati hanno accusato il capogruppo Rognoni di aver fatto «inaccettabili discriminazioni».

Per il 18° congresso nazionale dei giornalisti

«Rinnovamento», la lista dei candidati a Milano

MILANO — Le elezioni dei delegati lombardi al 18° Congresso nazionale della FNSI sono state fissate per i giorni 26 e 27 aprile. In Lombardia sono state presentate, fra i giornalisti professionisti, tre liste di candidati. Il fatto più significativo di queste elezioni è rappresentato dalla lista numero 1: «Professionalità, autonomia, rinnovamento sindacale», che vede insieme giornalisti di diverso orientamento ideale e culturale, fra i quali la componente cattolica di «Impegno sindacale», e altri giornalisti indipendenti.

Ecco la lista, guidata dal segretario nazionale della FNSI: **BORSI Sergio**, segretario FNSI; **ACQUAVIVA Piergiorgio**, Il Giorno; **BANFI Alessandro**, Il Sabato; **BARBIERI Marco**, Avvenire; **BARIGAZZI Giuseppe**, Gente; **BARONI Claudio**, Il Giornale di Brescia; **BELTOTTO Giampiero**, Rai; **BIANCARDI Adele Gabriella**, Rusconi editore (Gioia); **BORGESE Giulia**, Corriere della Sera; **BORSA Marco**, Il Sole 24 ore; **BUSSETI Giancarlo**, Il Mondo; **CALZERONI Riccardo**, Il Giorno; **CASTELLI Enrico**, L'Ordine di Como; **CAZZANIGA Lanfranco**, Corriere medico; **CHIERICI Maurizio**, Corriere della Sera; **COLLIVIGNARELLI Enrico**, Il Sole 24 ore; **COSI Marina**, Il Giorno; **DE FABIANI Luigi**, Avvenire; **DE MONTICELLI Roberto**, Corriere della Sera; **DOLCETTI Flavio**, l'Unità, **FABBRI Marzio**, La Stampa; **FABI Gianfranco**, Il Sole 24 ore; **FERRARIO Tiziana**, Rai; **FIENGO Raffaele**, Corriere della Sera; **GIOIELLI Giancarlo**, Rai; **GORIO Giovanni (Nino)**, Il Giorno; **LOMBARDO Mario**, Mondadori; **MADELLA Gian Maria**, Oggi; **MAZZONI Bianca**, l'Unità; **MISSAGLIA Aldo**, presidente pensionati lombardi; **PANSA Giampaolo**, La Repubblica; **PANTUCCI Piero**, editoriale Corriere della Sera; **RASTELLI Claudio**, consigliere ordine regionale giornalisti (indipendente); **REGAZZONI Enrico**, L'Europeo; **RENZI Roberto**, consigliere nazionale gruppo uffici stampa; **ROMANO Raffaello**, fiduciario Inpgi, delegato Casagit; **SBARAINI Piergiorgio**, cooperativa «Bresciaoggi»; **SCARAMUCCI Piero**, Rai; **SIOLI Aurelio**, editoriale Corriere della Sera; **SIOLI Maurilio**, ufficio stampa comune di Milano; **SISTI Leonardo (Leo)**, L'Espresso; **STAJANO Corrado**, Rai e Il Messaggero; **STAMPACCHIA (STAMPA) Carla**, Epoca; **TOMASELLI Rosino Cesare (Gino)**, Edizioni paoline.

Precipitano due aerei da turismo Quattro morti

ROMA — Quattro persone sono morte in due distinti incidenti aerei avvenuti ieri e l'altro ieri nei pressi di Udine e nelle campagne del Pinerolese.

Nel primo incidente (avvenuto nel cielo dell'aeroclub friulano di Campoformido) hanno perso la vita Gianni Comelli, 31 anni di Udine, e Maurizio Di Giusto, 27 anni di Udine. Il loro aereo — un SIAI 205 — è esploso in volo probabilmente dopo una collisione con un altro velivolo dal quale alcuni paracadutisti avevano appena effettuato un lancio.

L'altra sciagura, come detto, nel Pinerolese. Un biposto da turismo è precipitato subito dopo il decollo. Hanno perso la vita Giovanni Golla, 41 anni, torinese, e Alessandro Prada, 46 anni, romano.

Il pentapartito allunga i tempi della legge

Rinvii per l'equo canone Si va al mercato libero?

ROMA — Il pentapartito sta affossando al Senato l'equo canone. Le commissioni LLPP e Giustizia, hanno rinviato ogni decisione al comitato ristretto che, su richiesta del PCI, oggi ascolterà i sindacati degli inquilini e i rappresentanti dei proprietari. Le commissioni non potranno riunirsi prima del 7 maggio. Da quella data, calcolando le pause parlamentari per il congresso del PSI e per le elezioni europee, il tempo a disposizione sarà molto poco. Per questo il PCI ha proposto che per la discussione e il voto si definiscano termini certi, suggerendo la data del 31 maggio. Se si andrà oltre — ha sottolineato Libertini — non si otterrà nulla, l'equo canone perderà efficacia e si arriverà alla liberalizzazione selvaggia del mercato degli affitti.

Le difficoltà della maggioranza a decidere nascono dall'esistenza di due disegni governativi sull'equo canone: uno prevede il blocco dell'indicizzazione di agosto e l'altro un aumento generalizzato dei fitti. Proposte contraddittorie tra loro. Proprio su questa contraddittorietà, sono emersi profondi dissensi nel pentapartito. Liberali e dc si sono espressi contro ogni sospensione e o contenimento degli aumenti, mentre spingono perchè si vada verso il libero mercato. I socialisti, da parte loro, vogliono tentare l'assurda conciliazione delle due linee.

Per quanto riguarda la disciplina degli usi diversi (negozi, alberghi, botteghe artigiane, ecc.) il governo ha escluso ogni intervento. Nessuna proroga anche se da luglio scadono 700.000 contratti: o sfratto a canoni alle stelle. In sede di discussione delle proposte sull'equo canone, il relatore di maggioranza Padula ha espresso «netta contrarietà» al progetto di legge comunista perchè si colloca «in alternativa a quello governativo». In effetti, la proposta del PCI è l'unica che affronta il problema delle disdette e degli sfratti, che prevede il rinnovo automatico dei contratti, che obbliga ad affittare le case vuote ai proprietari che ne posseggano più di due, che riforma il canone sociale, che suggerisce una disciplina per negozi, alberghi, botteghe artigiane, uffici. Con la contrarietà del governo e del relatore dc alla proposta del PCI, le difficoltà nella maggioranza sono aumentate perché le misure comuniste coincidono largamente con le posizioni della CGIL, CISL, UIL e del coordinamento dei sindaci. Per questo la maggioranza si nasconde dietro la tattica dello slittamento dei tempi.

Accanto all'equo canone è sempre aperto in Parlamento il problema del condono edilizio. Il disegno pervenuto alla Camera, anche se migliorato dall'iniziativa del PCI, è ancora molto negativo. Tanto che alle critiche dei senatori comunisti, si aggiungono ora quelle di altri settori della maggioranza. Per sbloccare la situazione il PCI ha avanzato una proposta complessiva così articolata: stralcio e immediata votazione della prima parte che riguarda la prevenzione e la repressione dell'abusivismo futuro; negoziato in comitato ristretto tra tutti i partiti per giungere ad una soluzione concordata. Se si raggiungesse un accordo sulle modifiche necessarie, i comunisti garantirebbero il rapido passaggio nei due rami del Parlamento della seconda parte del provvedimento.

Al di fuori della proposta comunista, in ragione degli stessi dissensi e del compilicato calendario parlamentare, la questione del condono rischierebbe di rimanere aperta per mesi e mesi.

Intanto, in vista della manifestazione per la casa che si terrà il 28 aprile a Roma, ai sindacati degli inquilini, oltre a quella di CGIL, CISL, UIL e dello stesso Luciano Lama, sono giunte adesioni del PCI, del PDUP, di DP, dell'INU, delle ACLI e di numerosi sindaci.

Il PCI — è detto nella lettera inviata dal responsabile del settore casa sen. Lucio Libertini — apprezza grandemente l'iniziativa per i suoi contenuti e il suo carattere unitario. Il PCI si batte per misure che affrontino l'emergenza e rilancino la politica di riforma e programmazione. Perciò noi agiamo in Parlamento e nel Paese per ottenere un'adeguata sospensione delle disdette e degli sfratti; il rinnovo obbligatorio dei contratti di locazione, salvo una giusta causa ben definita; l'estensione dell'equo canone, in forme adeguate, ai contratti di affitto di commercianti, artigiani, albergatori; l'obbligo di affittare gli alloggi vuoti; la riforma del fondo sociale; la riforma fiscale.

Nello stesso tempo — conclude Libertini — operiamo perchè siano rilanciate le nuove costruzioni e il recupero: e in questa direzione vanno le nostre proposte per una nuova legge dei suoli, per l'attuazione e il rifinanziamento del piano decennale dell'edilizia; per l'istituzione del risparmio-casa e la riforma del credito; per una politica di sviluppo dell'edilizia agevolata e cooperativa.

Claudio Notari

CITTA' DI TORINO
ITALIA

Avviso di appalto-concorso ai sensi della Legge 30 marzo 1981, n. 113.

Provvista di attrezzature per archiviazione e ricerca automatizzata degli atti occorrenti per gli uffici anagrafici centrali, dello Stato Civile, ecc., di via Giulio - Lotti 1° e 2°.

IMPORTI BASE: LOTTO 1° L. 1.650.000.000=
LOTTO 2° L. 350.000.000=
oltre all'I.V.A.=

Finanziamento con fondi di bilancio.

Informazioni su deliberazione, capitolato, documenti complementari presso la Ripartizione V Economato, piazza Palazzo di Città n. 7 - TORINO.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) Legge 113/81 entro l'8 MAGGIO 1984 all' **Ufficio protocollo generale della città di Torino appalti, via Milano n. 1 - Italia**, a mezzo posta.

Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della Legge 113/81.

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 10 della legge 113/81.

L'aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all'art. 15 lett. b) della legge 113/81.

Il presente bando è stato spedito all'ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna.

Torino, 11 aprile 1984

Il segretario generale Rocco Orlando Di Stilo — IL SINDACO Diego Novelli

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse